

Lungo il Sile

Sile. Sembra l'imperativo del verbo silère. Taci.

Mi dicono che la polla sorgiva che lo fa nascere è nei pressi di Casacorba a qualche decina di chilometri da Treviso. M'impresiona la piena con cui già arriva in città.

Nel silenzio d'un dopo cena, con l'amico Giuseppe, profondo conoscitore della zona, mi sono lasciato accompagnare per due passi lungo il Sile. Era una sera silenziosissima, non c'era in giro anima viva: stava giocando il Milan per la coppa europea.

In quella strana e preziosa quiete, abbiamo camminato lungo le sponde ascoltando e godendo il silenzio del Sile. Di tanto in tanto comparivano, sulle rive, in posizione tranquilla e con rami piegati dal sonno, i salici.

Dopo un ponte, dove l'acqua scorreva tranquilla, ci soffermiamo ad osservare una scena stupenda, che ripeteva, con variazione diversa, l'invito al silenzio: un cigno dormiente. Con la testa sepolta tra le ali, piume candide in contrasto sull'acqua quieta e cupa, appena visibile per una luce debole e soffusa.

Lo guardiamo, ci guardiamo: era proprio l'emblema dell'abbandono fiducioso all'acqua e al passante. Lo salutiamo e ci risponde dormendo. Anche il bambino fiducioso – ci siamo detti – abbandonato alle braccia della mamma, dorme.

Allunghiamo fino al ponte di Dante, dove "il Sile al Cagnan s'accompagna". Su quella grande distesa, impreziosita da artistici riflessi di luci, in superficie

notavamo il ribollire dei gorghi: le innumerevoli polle sorgive che alimentano e rigonfiano il fiume.

All'improvviso un cigno ci corre incontro e scuote le ali, allargandole e chiudendole freneticamente: "Sta difendendo la sua nidiata, poco discosta" – mi spiega Giuseppe. I suoi piccoli stanno dormendo, grazie alla sua vigilanza.

Anche noi, perchè coperti e protetti dalla mano di Dio, possiamo abbandonarci al sonno della piena fiducia.